

Quando era un luogo degno di ospitare re, regine, imperatrici e nobili di varia importanza

## Elisabetta Farnese a San Pier d'Arena



C'è stato un tempo in cui i notabili in visita a Genova erano ospitati a San Pier d'Arena, una sorta di salotto buono dove alloggiare persone importanti, dove era impensabile che la località non piacesse, un posto meraviglioso, costellato da monumentali palazzi di villa e giardini, che lasciava i visitatori piacevolmente meravigliati. Anche i più acerrimi nemici della Serenissima Repubblica, soprattutto i visitatori francesi che ancora nel settecento mal digerivano il fatto di essere stati cacciati in malo modo da Genova ai tempi di Andrea Doria, non potevano esimersi dal tessere le lodi del posto, un luogo degno di ospitare re, regine, imperatrici e nobili di varia importanza. Adesso nella nostra delegazione le uniche regine che si possono incontrare sono quelle nei mazzi di carte al circolo dei "carbonai" o al "Speranza e Concordia". Forse, per gli amanti del genere, in lungo mare Canepa, dopo una certa ora, è possibile incontrare delle "drag-queen" ma non penso possano vantare una discendenza simile a quella di Elisabetta Farnese. I visitatori importanti, per cui non era conveniente permettersi di fare "brutta figura", erano ospitati a San Pier d'Arena sia per l'indiscutibile bellezza del località sia per il fatto che era fuori dalla giurisdizione del magistrato di "Pompa" e quindi le leggi di prammatica o suntuarie non erano applicate. I nobili potevano vestirsi come preferivano, indossare i gioielli più sfarzosi e lasciarsi andare alle piacevoli della vita di villa senza l'incombente presenza del magistrato. Con l'estinzione del ramo Asburgo della famiglia reale spagnola iniziò un periodo di guerra che, come al solito, coinvolse quasi tutti i paesi europei. Al fine si decise di mettere sul vacante trono di Spagna, il nipote del re di Francia che assunse il nome di Filippo V. Suo consigliere era il Cardinale Alberoni, un prelato d'origine piacentina molto legato alla terra natia e ai suoi signori, i Farnese. Quando re Filippo rimase vedovo della moglie Luisa Maria di Savoia, l'Alberoni propose di risposarsi con una fanciulla della casa Farnese, Elisabetta, descritta non troppo bonariamente, come "una poverina impastata di burro e formaggio e parmigiano", allevata alla casalinga e avvezza a parlare solo di merletti, ricami e telai. L'Alberoni evitò di dire che la futura regina proveniva da una corte piccola ma molto raffinato, che aveva una cultura enciclopedica, che parlava

con disinvoltura numerose lingue straniere, che era una provetta amazzone e che soprattutto era dotata di un carattere molto forte, per nulla conciliante e avvezzo al comando, una vera Santippe. Il re, che cercavo soprattutto una donna mite e di bell'aspetto per fare da balia ai suoi due figli piccoli, dopo aver visto un paio di ritratti acconsentì alle nozze, inviò degli emissari a Parma a concordare con il duca le nozze e questi accettò, non era di tutti i giorni far sposare la propria figliuola ad un re. Re Filippo chiese anche alla Serenissima Repubblica di Genova di acconsentire al passaggio della sua sposa, di fornire truppe di scorta e delle galere per permettere il viaggio in nave da Sestri Levante fino al confine della Repubblica. La Repubblica ovviamente acconsentì, d'altronde la Spagna era uno dei più importanti debitori dei banchieri genovesi e non era il caso di inimicarsi un simile personaggio "maniman ù nun paghe ciù". I governanti della Serenissima istituirono un'apposita commissione e furono nominati Commissari generali all'alloggio della nuova regina di Spagna e del suo seguito gli illustrissimi Ippolito de Mari e Giuseppe Maria Durazzo. Ad accompagnare la regina in transito per le terre di Genova furono incaricati Agostino Centurione, Stefano Durazzo, Paolo Geronimo Pallavicino, Alessandro Saluzzo, Geronimo Durazzo e Bedinelli Negrone. Tutte le spese furono accuratamente inventariate perché a carico della Repubblica e si possono ancora consultare presso l'Archivio di Stato di Genova. Si stabilì che la regina dovesse arrivare fino al Passo delle Cento Croci, confine di stato tra Genova ed il ducato di Parma, da lì, con un viaggio di un giorno con sosta a Varese ligure e Castiglione, sarebbe arrivata a Sestri Levante. Da qui, dopo aver passato la notte a palazzo Brignole, avrebbe preso imbarco nella galera messa a disposizione dalla Repubblica e, dopo una "crociera" di alcuni giorni, accompagnata fino al confine con il regno di Francia, facendo però scalo a San Pier d'Arena o a Vado. La Repubblica, anche se al risparmio, fece risistemare la strada che dal passo delle Cento Croci scendeva fino al mare, inviò un reggimento di soldati corsi scelti per fare da scorta, in ogni località apprestò delle case dove era conveniente alloggiare la regina, corredandole di strapunte, lenzuola, coperte e a San Pier d'Arena fece costruire un nuovo imbarcadero, per permettere un migliore approdo alla galera che trasportava la regina. Era la fine di settembre del 1714 quando Elisabetta Farnese arrivò al confine accompagnata da una scorta di suoi familiari e dal duca suo patrigno, la madre, cagionevole di salute, si era fermata a Borgotaro, visto anche il tempo, pioveva che Dio la mandava e faceva un freddo cane. Sotto un padiglione fatto costruire allo scopo, si salutarono tra pianti, baci e abbracci, come da copione. Arrivata a Sestri la Repubblica aveva fatto allestire 5 galere, la regina fu imbarcata sulla galera nominata Reale, a dritta erano disposte la Capitana di Genova e la Zensiglia di Genova,

mentre a sinistra erano disposte la Padrona di Genova ed un'altra di cui non si conosce il nome. Una volta imbarcata però iniziarono i primi problemi, il mare, probabilmente in burrasca, fece stare la futura regina, più avvezza ai cavalli che ai cavalloni e alla caccia che alla pesca, molto male, tanto che, una volta arrivata a San Pier d'Arena e scesa a terra, era così indisposta da rifiutare, dopo alcuni giorni di riposo, di riprendere il viaggio per mare. Elisabetta fu ospitata a palazzo Pallavicino, non si sa esattamente quale, è probabile che fosse palazzo Pallavicino - Gardino, in quanto la galera sbarcò sopra il nuovo pontile costruito nei pressi del passo della Lanterna, vicinissimo al palazzo. Il Serenissimo Collegio nominò anche 8 donne della nobiltà affinché accudissero la regina durante la permanenza a San Pier d'Arena: Anna Imperiale, Giovanetta Viale dell'Eccellentissimo Benedetto, Maria Grimaldi, Isabella Brignole, Anna Negrone, Gemma Grimaldi, Giulia Passano e Maddalena Franzona. Della visita di Elisabetta a San Pier d'Arena, protratta per alcuni giorni, si sa con certezza che andò a pregare nella chiesa di Santa Maria della Cella e per visitare il luogo in cui furono conservati, anche se per breve tempo, i resti di Sant'Agostino. Elisabetta si fece anche accompagnare in carrozza fino a Genova, per contemplare l'arca dove erano custodite le ceneri del Battista. Come doveroso per ogni matrimonio, la Serenissima Repubblica, fece un dono di nozze alla regina. Furono incaricate tre nobildonne Maria Anna Franzona, Mometta Grimaldi e Silvia Centurione Imperiale di far preparare 8 cassetine ciascuna con dolci acque profumate, cioccolata ecc. Abbiamo ancora la distinta dei doni: il regalo fatto preparare dalla Signora Anna Maria Franzona erano 8 cassette di legno rivestite di velluto e tessuto dorato e argentato, con galloni d'oro e argento, piene di canditi e cioccolata rivestita di carta dorata, 27 vasetti di Savona e otto ampolle d'argento con beccuccio fabbricate dall'argentiere Bartolomeo, il tutto costò £. 3685.

### RICORDI

27/7/1992 - 27/7/2006



ANNA PITTALUGA REMEDI

Il figlio Alfredo e la figlia Laura ricordano la Sua cara figura di madre esemplare a quanti La conobbero e La stimarono.



Palazzo Pallavicino - Gardino, probabile dimora di Elisabetta Farnese

Il regalo fatto preparare da Mometta Grimaldi era composto da 8 cassette rivestite di velluto di vari colori e decorato con galloni d'oro e argento contenenti tre cassette di dolci e una di conserve preparate dalla monache del monastero di S. Giacomo e Filippo, tre cassette di dolci preparati dal monastero di S. Silvestro, 26 boccacchini con beccuccio d'argento ripieni di acqua profumata preparata dal monastero di Pavia più alcuni vasi di cristallo per una spesa di £ 3268. Le ultime otto cassette, fatte preparare da Silvia Centurione Imperiale erano costruite dal "bancalero" Giuseppe Bertolotto, rivestite di tessuto verde e oro, con i soliti galloni d'argento e oro e dentro vi erano stivati con 26 boccacchini d'argento fabbricati dagli argentieri Bosomo e Salustri, 53 vasi di terra e 26 fiaschette di vetro contenenti acque profumate. Le cassette erano chiuse con otto gigli d'argento e costarono £. 3467.08.

Alla decisione della Farnese di riprendere il viaggio via terra, i governanti genovesi fecero buon viso a cattiva sorte e, cercando di fare il meglio risparmiando, organizzarono i muli, i vetturini, la scorta, la sussistenza, i luoghi adatti per ospitare la futura regina di Spagna e tutta una serie di incombenze che, probabilmente, avrebbero evitato volentieri. Sappiamo che il corteo nuziale fece tappa Arenzano, Savona, Finale ligure, Calizzano, Albenga, Alassio, Porto Maurizio, San Remo e finalmente Ventimiglia. Arrivata a Varese ligure il 25 settembre, Elisabetta Farnese usciva dai confini della Repubblica, con grande sollievo dei governati genovesi, il 18 Ottobre 1714. Re Filippo dovette aspettare ancora fino all'11 dicembre per riuscire a consumare il matrimonio, più che un viaggio di nozze una sorta di Via Crucis.

Romano Villa

## Gazzettino

Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972

Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373

Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

**Direttore Responsabile:** Andrea Valdemi

**Redattore Capo:** Stefano D'Oria

**Comitato di Redazione:** Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Michele Calderara, Sara Gadducci

**Collaboratori:** Franco Bampi, Giovanni Maria Bellati, Marco Bonetti, Claudio De Maria, Andrea Ferraris, Dino Frambati, Francesco Gambaro, Giulio Gambaro, Daniele Ghigliano, Annamaria Giudice, Dario G. Martini, Pietro Pero, Benito Poggio, Ciro Rinaldi, Silvia Robiglio, Enzo Robino, Laura Traverso, Nicola Villone

**Consulente scientifico:** dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini

**Fotoreportage:** Andrea Ferraris, Mario Buscaglia

**Impaginazione e grafica:** Stefano D'Oria e Sara Gadducci

**Segreteria redazionale:** Gianna Gandolfo

**Responsabile relazioni pubbliche:** Laura Traverso

**Responsabile abbonamenti:** Nunzio Carino

**Editrice S.E.S.** - Società Editrice Sampierdarenese

**Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità**  
16149 Genova-Sampierdarena

Via Cantore 29 D nero - Tel. e fax (010) 642.20.96

www.seseditoria.com - info@seseditoria.com - gazzettino@seseditoria.com

**Una copia • 1,50 - Arretrati • 2,00**

**Sede Legale**

Via Cantore 29 D/n - 16149 GENOVA

**Abbonamenti annui:**

Ordinario • 15,00 - Enti e Società • 18,00 - Sostenitori • 20,00

Onorari • 30,00 - Estero • 40,00

**Conto Corrente Postale n. 25058165**

**Pubblicità:** presso la Redazione - Via Cantore 29 D nero

tel. e fax 010.6422096

**Stampa:** GRAFICA L.P. di Riso & Binello

Via Pastorino 200-202 r. - 16162 Genova-Bolzaneto - Tel. 010.74.50.231

ESCE OGNI FINE MESE